



CITTÀ DI
FOLLONICA

La fabbrica della bellezza

**Follonica, dalle Fonderie Granducali
al distretto della cultura**

Progetto di promozione e rilancio del patrimonio artistico



Follonica

Comune di 20.542 abitanti della provincia di Grosseto, in Toscana. Si trova nel territorio delle Colline Metallifere grossetane, al centro dell'omonimo golfo.

L'area ex-Ilva, protagonista del progetto

1. Il complesso delle fonderie granducali di Follonica

Il villaggio-fabbrica di Follonica nasce grazie al granduca Leopoldo II di Lorena per lavorare il ferro proveniente dall'isola d'Elba.

Il nucleo originario risaliva già al XVI secolo, quando gli Appiani di Piombino fanno qui costruire, accanto ad un mulino già esistente, una ferriera per fondervi il ferro delle miniere di Rio dell'Elba.

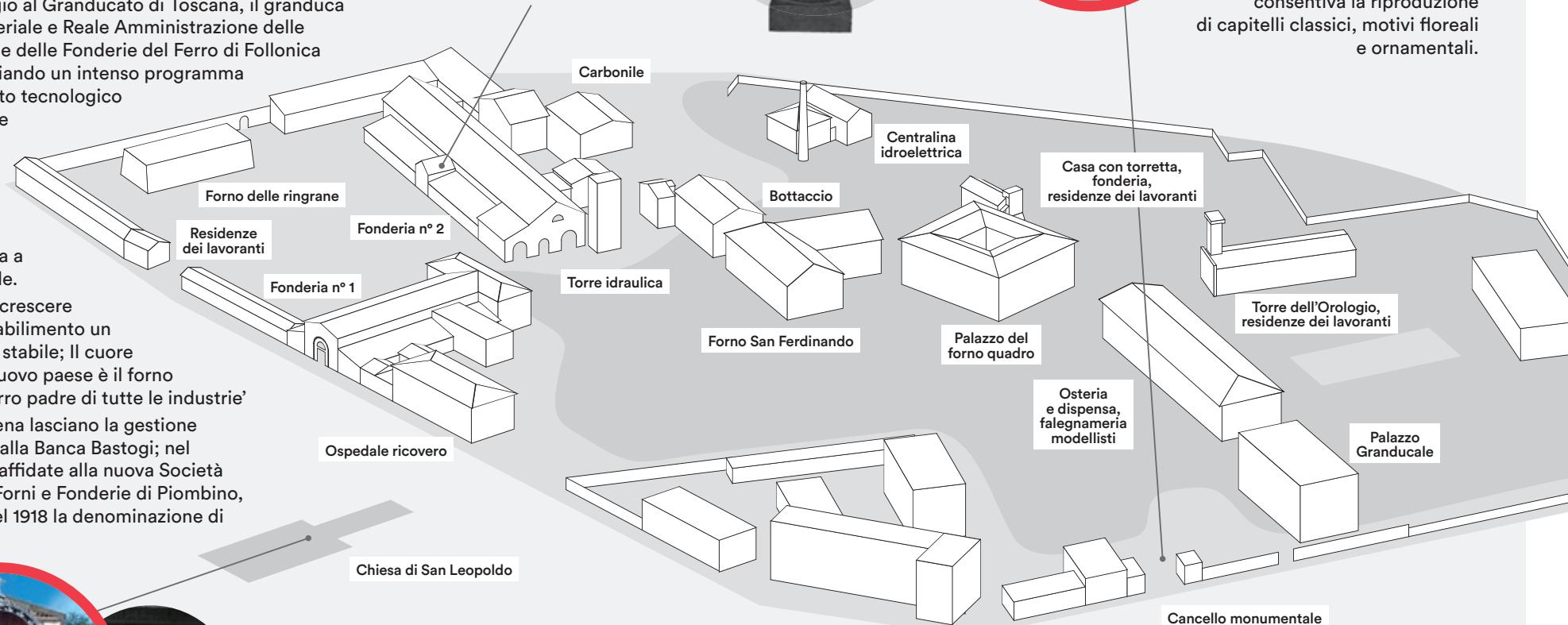
Con il passaggio al Granducato di Toscana, il granduca istituisce l'Imperiale e Reale Amministrazione delle Miniere di Rio e delle Fonderie del Ferro di Follonica (IRAMFF), avviando un intenso programma di rinnovamento tecnologico

degli impianti e facendo di Follonica uno dei più moderni e funzionali poli della siderurgia a livello nazionale.

Leopoldo II fa crescere intorno allo stabilimento un centro abitato stabile; il cuore pulsante del nuovo paese è il forno dedicato al 'ferro padre di tutte le industrie'

Nel 1850 i Lorena lasciano la gestione delle fonderie alla Banca Bastogi; nel 1867 vengono affidate alla nuova Società Anonima Alti Forni e Fonderie di Piombino, che assume nel 1918 la denominazione di Ilva.

**AL FERRO,
PADRE DI TUTTE LE INDUSTRIE
QUESTE OFFICINE
SICCOME TEMPIO
LEOPOLDO II
DAVA
L'ANNO. MDCCXXXIV**



La **Chiesa di San Leopoldo** venne realizzata tra il 1836 e il 1838 dagli architetti Alessandro Manetti e Carlo Reishammer per volere del Granduca Leopoldo II e fu consacrata nello stesso 1838 alla presenza del Granduca.

Posta fuori dalle mura magonali, di fronte allo stabilimento, la chiesa è un vero manifesto della maestria produttiva della fonderia artistica follonica.

Il Cancello monumentale dell'Ilva è il più grande cancello monumentale in ghisa presente in Italia.

Progettato nel 1831 da Manetti e Reishammer, evidenziava la versatilità del materiale, che consentiva la riproduzione di capitelli classici, motivi floreali e ornamentali.

Follonica 1835

Il Ministro dei Beni Culturali e Ambientali

[...] dichiara:

Il complesso siderurgico Ex-Ilva, così come individuato nelle premesse e descritto nelle planimetrie catastali e relazione storico artistica, presenta interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n° 1089 ed è pertanto sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Roma, li 25 giugno 1992

P. il Ministro

il Sottosegretario di Stato F.to Astori

Relazione storico-artistica

Tratta dal documento ministeriale attestante la tutela del bene

“ Il comprensorio EX ILVA racchiudeva lo stabilimento omonimo, stabilimento che, considerato raro esempio di città fabbrica, raggiunse l'apice della sua attività fra il 1800 e il 1900 per cessarla nel 1960.

Gli edifici situati all'interno iscrivono le loro vicende storiche in quelle più articolate e complesse che hanno caratterizzato l'evolversi dell'industria siderurgica toscana dai suoi primi nuclei cinquecenteschi. La prima fonderia, costruita dalla Appiani, signori di Piombino, risale al 1456; a questa, nel 1557, ne seguì una seconda, unitamente al mulino e a un nuovo forno fusorio, il più grande allora esistente.

Possiamo dire che questi furono i primi nuclei dell'attuale stabilimento e che non subirono sostanziali modifiche fino al '700, secolo che segnò un periodo di declino per le fonderie. Le cause vanno cercate prima di tutto nell'inadeguatezza degli impianti, che Giovanni Santi descrive nel suo libro "Viaggio al Monte Amiata", come antiquati. I forni erano infatti ancora a sezione quadrangolare e questo impediva il massimo sfruttamento possibile del combustibile. In secondo luogo l'inferire della malaria, per l'ambiente malsano della Maremma, faceva di Follonica, soprattutto nei mesi estivi, una città deserta e abbandonata.

Dopo la caduta di Napoleone, in seguito al Trattato di Vienna, l'Isola d'Elba e il territorio di Piombino passarono al Granducato di Toscana. Fu questo un momento decisivo per l'evoluzione della siderurgia toscana, in quanto oltre al già noto centro di Follonica si veniva da acquistare un importante fonte di materia prima quali erano le miniere di ferro del Rio d'Elba.

1. Il complesso delle fonderie granducali di Follonica

Inizia così una fase di grande splendore in cui la ghisa non viene più usata ai fini puramente industriali, ma anche altamente artistica. Ciò fu dovuto anche all'oculata politica attuata dal granduca Leopoldo II su due fronti: da una parte la bonifica delle terre malariche, dall'altra una serie di provvedimenti più strettamente pertinenti al campo siderurgico, tra cui l'abolizione dei precedenti privilegi relativi alle miniere e alle fonderie e la costruzione, nel 1836, della "Regia Amministrazione delle Miniere e delle Fonderie del Ferro", con Follonica destinata al centro della medesima.

Lo stabilimento divenne con il passare degli anni il massimo centro della lavorazione del ferro e verso la metà dell'800 gli impianti avevano già stabilito un notevole sviluppo.

L'importanza dello stabilimento cominciò però a declinare per l'introduzione in Italia dei metodi di produzione dell'acciaio e della siderurgia a coke e Follonica fu trasformata in fonderia di seconda fusione; della sua grande attività restano testimonianze inimitabili come la chiesa San Leopoldo, monumenti cancellate, fontanelle, mensole, scudi, stemmi etc..; alcuni di questi oggetti sono conservati presso la Biblioteca di Follonica.

Il sovrano decise la costruzione del recinto o perimetro magonale il 22 febbraio 1831, dopo che tutto il terreno compreso a sud e a ovest delle due nuove vie (prolungamento della via di Massa al mare e della via Pisana o Castiglionese ad incrociare la nuova Emilia a Valle Onesta poi Bicocchi) e tra queste e le gore a nord e ad est era stato definitivamente assegnato alla Magona.

Il recinto di muro doveva lucidamente, secondo il disegno del sovrano, separare la fabbrica dalla città che si stava progettando, ma la sua concreta realizzazione avvenne solo tra il 1836/37 e il 1845, allorchè fu completamente chiuso lo stabilimento: il 12 dicembre fu infatti "stabilito il guardiatico per mezzo di un picchetto della Guardia di Finanza" residente nei "due piccoli locali detti casotti" al lato del grande ingresso su Via delle Collacchie, dotato di uno splendido cancello di ferro lavorato a getti ideato da Carlo Reishammer.

In alcuni settori (a nord, di fronte alla fonderia e al forno di Maria Antonia, e a sud-ovest, nel complesso della condotta), il perimetro conteneva anche i loggiati o porticati (per ospitare i getti o i carri e calessi) con sopra dei camerotti per i dipendenti.

1. Il complesso delle fonderie granducali di Follonica

L'area così racchiusa è di grande interesse sotto il profilo dell'archeologia industriale: è infatti all'interno di questo perimetro che si svolsero i successivi adattamenti dell'impianto siderurgico. I numerosi "arroti" catastali che testimoniano il variare delle gore e dei percorsi non danno che una pallida idea dell'insieme degli impianti idrici, in quanto riportano solo le gore a cielo aperto.

Come ha dimostrato il recentissimo scavo archeologico del Forno S. Ferdinando le gore "in volta" scorrono numerose, veri capolavori di ingegneria industriale. Ma l'area cela ancora antichi bottacci, forni delle ringrane, una volta scavati nel terreno, fondazioni di fabbricati ora demoliti, alcuni risalenti almeno al XV secolo, oltre a contenere come si evince dalle fonti piccoli porticati ora tamponati e piccoli locali di servizio, botteghe e annessi già evidenziati negli arroti del 1881 e 1913 anni in cui si assiste ad una riorganizzazione minuta degli spazi di servizio e delle gore essendo stati realizzati i grandi edifici industriali.

[...] Ma l'importanza del complesso industriale risiede soprattutto nel suo insieme e nelle possibilità di ricerca e di studio delle stratificazioni, che risalgono almeno all'epoca rinascimentale, senza escludere la possibilità di insediamenti anteriori. Per tutti i motivi sopradetti l'area nel suo complesso riveste caratteristiche storico-artistiche che ne fanno una importantissima testimonianza nella storia dell'archeologia industriale."

*Il direttore S. dell'Arte
Dott.ssa Narcisa Fargnoli*

La cultura per l'accessibilità e l'inclusione

2. Conoscere, interpretare, mettere in atto

Conoscere

Identificare i valori in gioco: valori simbolici, architettonici, artistici, ambientali, estetici, ma anche i valori economici, sociali, spirituali. Una conoscenza dapprima “custodita” dall'accademia; è ora necessaria la sua condivisione con gli abitanti.

Interpretare

Un processo che nasce dal riconoscimento dei valori per poi rileggerli, reinterpretarli, capire il loro significato nel contesto contemporaneo, attuale. Un processo in cui il ruolo della partecipazione pubblica è fondamentale.

Mettere in atto

Sono gli abitanti, insieme ai tecnici e gli esperti, che elaborano proposte insieme. È grazie alla partecipazione che si intraprende un percorso corretto di rigenerazione dei paesaggi urbani storici.

*Luigi Fusco Girard
Architetto, professore emerito Università di Napoli Federico II*

Il contesto delle politiche per la cultura in ambito nazionale ed europeo

Il progetto proposto orienta le sue azioni all'interno di un framework normativo europeo e nazionale composto da:

La **Convenzione di Faro del Consiglio d'Europa**, stipulata nell'ottobre 2005 e ratificata dall'Italia il 1 ottobre 2020, che sottolinea il valore dell'eredità- patrimonio culturale per la società e all' art. 2 cita: "la comunità di eredità-patrimonio è un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici del patrimonio culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future".

Il Documento **Culture 2030 Indicators**, pubblicato nel 2019 dall'UNESCO, è un set di valutazione di 22 indicatori tematici quali-quantitativi, economici e non - attraverso cui puntare a misurare e monitorare il contributo della cultura stessa alla sostenibilità, facendo emergere il suo ruolo 'trasformativo', e quello delle relative organizzazioni, sia come fattore (driver) di cambiamento per la realizzazione di nuovi immaginari sia come agente (enabler), facilitatore di processi, competenze e sistemi inclusivi per la realizzazione di programmi dedicati.

Già nel 2001, l'UNESCO identificò il patrimonio culturale come l'insieme dei beni materiali e anche immateriali, come la cultura orale, i saperi e le pratiche tradizionali nell'ambito del lavoro e delle relazioni sociali.

L'**Agenda 2030**, connessa più in generale al riconoscimento di tutte le culture e le civiltà come 'fattori cruciali per lo sviluppo sostenibile' ed orientata al coinvolgimento di tutte le componenti sociali, ha previsto, per la prima volta in un programma mondiale, una serie di riferimenti ad aspetti specifici di sviluppo a base culturale, qualificandosi come scenario condiviso per tutti gli odierni indirizzi delle

2. Conoscere, interpretare, mettere in atto

politiche di settore attinenti il patrimonio, il paesaggio, la tutela, la creatività, l'intercultura, il digitale e la formazione.

Piano di lavoro per la cultura 2019-2022, è lo strumento chiave della politica culturale nazionale e individua quali priorità i temi: della sostenibilità nell'ambito del patrimonio, della realizzazione di un ecosistema per il sostegno ai contenuti culturali, della parità di genere e delle relazioni internazionali.

Il Quadro d'azione europeo sul patrimonio culturale pubblicato nel 2019 dalla Commissione è il primo documento orientato a definire, dando esito ad una serie di precedenti riflessioni comunitarie, una direzione convergente nelle politiche di settore e le azioni previste per riconoscere e valorizzare la qualità delle ricadute di un' eredità/patrimonio culturale condivisa in Europa.

Sono individuati cinque pilastri fondamentali mediante i quali connettere il patrimonio ai luoghi e alle comunità:

1. il miglioramento dell'accesso e del coinvolgimento del pubblico anche grazie ai mezzi digitali;
2. la crescita del capitale sociale, economico e della sostenibilità ambientale;
3. la lotta al traffico illecito di beni culturali;
4. l'aumento della qualità degli interventi fisici sul patrimonio e la protezione dai disastri naturali e dai cambiamenti climatici;
5. l'uso delle tecnologie per l'innovazione sul patrimonio, a vantaggio dell'innovazione sociale e del coinvolgimento di un pubblico più ampio;
6. l'incremento cooperativo.

Il Piano nazionale per l'Educazione al patrimonio culturale (PNE), predisposto ogni anno dalla Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali su parere del Consiglio superiore dei Beni culturali e paesaggistici. Il PNE si configura come documento programmatico che, oltre a promuovere la conoscenza del patrimonio e a confermare il riconoscimento del suo ruolo educativo, definisce orientamenti, obiettivi e linee di azione specifiche.

Il ruolo delle nuove generazioni

Il patrimonio culturale deve essere lo strumento per creare nei giovani una coscienza diffusa e condivisa della storia e della cultura del luogo in cui vivono, affidando loro un “compito di coesione sociale positiva” non intesa come “sentimento nostalgico di appartenenza” ma desiderio e necessità di partecipazione attiva per la sua conservazione, tutela e valorizzazione.

Per questo le istituzioni pubbliche, le scuole, il Terzo Settore devono di concerto sviluppare strategie e politiche operative per una **“pedagogia del patrimonio”** che conferisce ai giovani un ruolo attivo.

Nel 1998 l'adozione da parte del Consiglio d'Europa della Raccomandazione N.R. 98 relativa alla pedagogia del patrimonio culturale segna il riconoscimento dell'educazione al patrimonio quale elemento cruciale per le politiche educative europee.

Gli obiettivi di una metodologia operativa per tale azione possono essere :

- riconoscere il patrimonio culturale e paesaggistico come bene comune e come heritage ricevuto e da trasmettere;
- educare all'uso consapevole del patrimonio culturale come mezzo per l'apprendimento del reale e della complessità;
- accrescere il senso di appartenenza al patrimonio culturale, elaborando progetti di “avvicinamento emozionale e di appaesamento culturale” che, attraverso l'esame del territorio e dei suoi elementi costitutivi, mettano in contatto visivamente ed emotivamente i giovani (*Cfr. Giovani e la tutela del patrimonio: esperienze europee, Roma 18-19 febbraio 2000, Seminario organizzato dall'ICCROM, Centro internazionale di studi per la conservazione e restauro dei Beni culturali*)

2. Conoscere, interpretare, mettere in atto

Al fine di coinvolgere tutti e abbattere le barriere culturali è necessario pensare ad attività in grado di coinvolgere anche e soprattutto i **giovani a rischio marginalità sociale e dispersione scolastica**. Uno strumento utile in questo senso sarà l'educativa di strada realizzata in tutta la città che il Comune organizza tramite il bando della fondazione “Con i bambini” e la Cooperativa Arcobaleno, con particolare attenzione ai luoghi maggiormente a rischio di attrarre fenomeni di devianza minorile (a tutt'oggi l'area ex Ilva è uno di questi).

È un intervento attivo, itinerante che può semplicemente osservare le dinamiche giovanili oppure costruire i presupposti per un coinvolgimento in progetti e attività.

Cultura accessibile, cultura abilitante

La cultura, le attività, gli eventi e gli spazi in cui essi si manifestano, riveste – nella società contemporanea – un ruolo primario per ogni persona, in relazione al percorso di educazione permanente, al piacere e all’intrattenimento, all’inclusione nella società, proprio perché le manifestazioni della cultura riuniscono i molteplici ambiti di crescita personale, collettiva, sociale.

Il Ministero della Cultura ha designato una **Commissione permanente per la Cultura Accessibile** istituita nel 2007 che ha redatto le linee guida per l’accessibilità al patrimonio culturale dedicate a due settori:

- A) Superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale
- B) Linee guida per la mediazione culturale per i pubblici con disabilità sensoriali e psicocognitive.

La qualità dell’esperienza dei fruitori deve essere al centro delle politiche culturali, fornendo strumenti e opportunità culturali alle persone che presentano identità e differenze, attese, bisogni, curiosità, abilità varie e diverse. L’offerta culturale deve essere al servizio delle pluralità e diversità degli utenti e provvedere ad identificare e a soddisfare i bisogni espressi dai fruitori, specie laddove vi siano esigenze specifiche, sovente collegate a disabilità, difficoltà, divari.

La questione è fondamentalmente etica: le attività culturali hanno una responsabilità sociale ben precisa e il ruolo sempre più incisivo della dimensione educativa, formativa e ri-creativa ribadisce il diritto di accesso di tutti ai luoghi e alle iniziative della cultura.

Se il diritto d’accesso alla cultura è negato o ridotto da condizioni della società e dell’ambiente fisico disabilitanti, viene compromessa la piena ed effettiva partecipazione su basi paritarie di molte persone, in relazione allo stato di salute, alla provenienza sociale e/o culturale.

Il futuro dell'area

3. NexT Ilva

3. NexT Ilva

Nel 2007 il Comune di Follonica si aggiudica il contributo PIUSS (POR CReO FESR 2007-2013. Asse V. PIUSS (Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile): Decreto N° 5026 del 13 Ottobre 2009) ripensando l'area ex-industriale dell'Ilva come possibile distretto culturale della città. I luoghi del lavoro si trasformano in spazi per la cultura e per la comunità: alla già presente **Biblioteca** comunale si aggiungono il **Teatro**, il **Museo** delle arti in ghisa nella Maremma, lo spazio fieristico-espositivo **Fonderia 1**.

Il **Teatro Fonderia Leopolda**, progetto dello studio Gregotti Associati, è dettagliato da pg. 36



TEATRO
FONDERIA
LEOPOLDA



MUSEO
MAGMA

Il **MAGMA**, Museo delle Arti e della Ghisa della Maremma occupa l'intero complesso del Forno di San Ferdinando, l'edificio più antico di tutta l'area Ex Ilva, straordinario esempio di archeologia industriale nonché manufatto di valore e suggestione.

Museo del lavoro di carattere nazionale, scientificamente e artisticamente riconosciuto, il MAGMA unisce il valore della tradizione all'innovazione tecnologica dell'allestimento multimediale: il risultato è un museo spiccatamente "narrativo".

Ilva
2007-2016



SPAZIO
FONDERIA 1



La **Fonderia 1** è complesso monumentale di grande valore socio-archeologico e industriale, con una superficie coperta di 1.682 mq.

L'antica fonderia è ora nuova "porta" di ingresso e collegamento tra il centro abitato della città e l'area dell'Ilva, una posizione privilegiata che accoglie e indirizza il flusso.

Al suo interno la navata centrale della Fonderia è percepibile come una porzione della città, una sorta di piazza coperta che può ospitare eventi espositivi, culturali, fieristici.

Il ruolo del patrimonio culturale per la “prossima” Ilva

Il patrimonio culturale è il ‘tessuto di valore’, il capitale condiviso necessario ad attivare il “cambiamento” orientato allo sviluppo locale e territoriale, sociale, culturale economico.

La salvaguardia, la valorizzazione, la condivisione del patrimonio culturale sono le missioni necessarie all’obiettivo del “welfare culturale”, diritto generalizzato di **accesso al patrimonio culturale** e alla sua **capacità di fecondare il futuro di tutti e di ciascuno**.

La missione strategica dell’area ex-Ilva per il futuro della città.

NexT Ilva, la “prossima” Ilva, è un **nuovo distretto per una nuova città** che dovrà offrire alla comunità e ai singoli uno **sviluppo personale, sociale, economico, culturale**.

Il prefisso privativo “ex”, che caratterizza tante aree produttive urbane dimesse, qui viene “abbracciato” da due consonanti che ne trasformano profondamente significato e ruolo.

La prefigurazioni delle funzioni degli edifici all’interno al distretto dell’Ilva, presentate di seguito, rispondono alle esigenze citate in apertura e sono “organiche” al palinsesto di azioni oggetto di questa proposta, che è stata interpretata come potenziale “acceleratore” del processo di riattivazione dell’area, mettendo al centro il patrimonio storico/artistico e la diffusione della conoscenza dello stesso.

La funzione “ibrida” di molti dei luoghi in trasformazione va nella direzione del creare le condizioni utili alla crescita di un “ecosistema” interno all’area, che dialoghi in forma plurale sia con gli attuali fruitori dell’area ma anche con i nuovi fruitori, i nuovi bisogni, le nuove funzioni e attività.

L’attenzione dell’amministrazione verso l’area ha ottenuto conferme in ambito regionale e nazionale, come testimonia il recente contributo **FESR con Delibera 422 dell’11.04.2022**.

La “prossima” Ilva

STAKEHOLDER

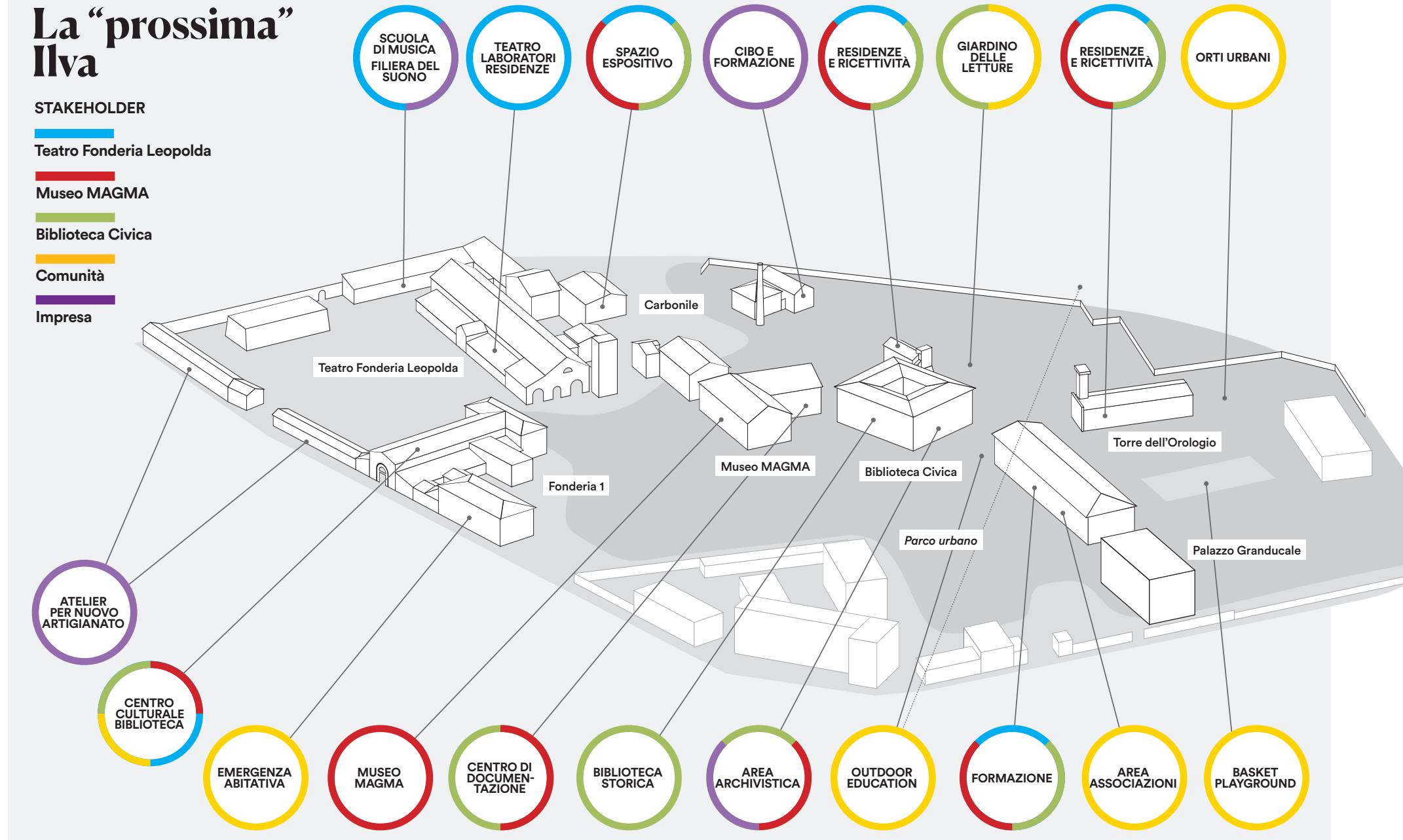
Teatro Fonderia Leopolda

Museo MAGMA

Biblioteca Civica

Comunità

Impresa



Il tema della proposta

4. La fabbrica della bellezza

La fabbrica della bellezza

Una *promenade* testuale tra le iniziative previste nel palinsesto complessivo della proposta follonica

Follonica ha la peculiare caratteristica di essersi sviluppata e organizzata intorno alla cittadella-fabbrica voluta dal granduca di Toscana Leopoldo II di Lorena ILVA: le Regie fonderie leopoldine, che dalla loro fondazione fino al 1960, hanno prodotto elementi d'arredo e oggetti d'arte applicati alla decorazione, all'arredo urbano ed edilizio nell'epoca di passaggio tra l'arte artigianale e la produzione industriale.

Follonica Granduale

La città-fabbrica ILVA ha la peculiare caratteristica di contenere all'interno delle mura dello stabilimento, ma in diretto contatto con l'esterno, il **Palazzo Granduale**: un'isola aristocratica, una succursale “marittima” della vita di palazzo fiorentina, decentrata e in contatto diretto e fisico con il lavoro, con la vita delle maestranze, con il rumore e i tempi della fonderia.

La dimora, parzialmente circondata tutt'oggi da giardini e da un piccolo parco, è comunque la seconda costruzione di un palazzotto ubicato dentro l'area industriale: “la torre dell'orologio” dal coronamento neogotico realizzato in ghisa.

A fianco del palazzo un **enorme monumentale cancello**, anch'esso in ghisa, è uno strabiliante ingresso impensabile per un'area industriale, ed è al contempo un catalogo di decorazioni d'ispirazione classica-rinascimentale.

Fuori dalle mura dello stabilimento, la **neoclassica Chiesa di san Leopoldo**, datata sul campanile 1838, come testimonia la bandiera in ghisa issata sul campanile, con la facciata rivolta verso il grande piazzale dove un tempo si trovavano rotaie, carrelli e cumuli di ferro di scarto. La facciata austera è fortemente improntata da un singolare pronao, unico nel suo genere, concepito come fosse una grossa

4. La fabbrica della bellezza

opera di oreficeria, dove gli elementi architettonici: colonne, capitelli, architravi, cornicioni, elementi decorativi, fregi istoriati, sono stati pensati per essere gettati in ghisa nei capannoni, hangar diremmo oggi, della fabbrica davanti. La ghisa nell'ILVA si fondeva è quindi un materiale strutturale, artistico, decorativo, usato per prodotti che richiedono mani d'artista, per il disegno e sapienza durante la fusione, la lavorazione e la produzione.

Quindi la ghisa come elemento caratterizzante l'identità di una comunità.

Quindi il ferro: minerale lavorato e trasformato dal quale Follonica trae il suo essere nata e il suo sviluppo urbanistico, economico, demografico.

Quindi un luogo: l'ILVA, area di lavoro, nucleo centrale dello spazio urbano.

Quindi gli edifici: la chiesa, il Cancello monumentale, il Palazzo Granducale, le abitazioni, le guardiole, i magazzini, le officine, i capannoni, che dalla chiusura dello stabilimento, nel 1960, hanno subito un veloce degrado tale da far perdere la bellezza degli edifici, ma anche quella legata alla bellezza immateriale delle vite che lì hanno vissuto e lavorato.

Le profondità delle “schegge” di questa storia collettiva è ancora oggi percepibile, principalmente nelle persone nate “in paese”; il loro valore non è legato solo all'effetto nostalgia, ma profondamente impregna quei muri, quegli spazi, quel luogo.

Quindi l'area ILVA con il suo bagaglio di edifici, spazi, storie e vita lavorativa è la storia della Maremma e della città, è il vero centro ottocentesco di Follonica, il **paesaggio urbano storico** al quale si è affiancato il centro moderno della città: quello del passeggio, dello shopping, degli incontri, del tempo libero e che fa da ponte tra l'ex stabilimento delle fonderie granducali e il mare.

Allo stato attuale, al netto dei recuperi di edifici che oggi assolvono alcune delle funzioni culturali fondamentali per la vita cittadina, l'area delle fonderie, grande quanto un quartiere, è ancora letta come un corpo estraneo, poco accessibile, poco sicuro, da attraversare con indifferenza, per spostarsi tra centro e quartieri. Un'area circondata da strutture fatiscenti, altre recuperate e in funzione ma che appaiono come isole in mezzo ad un contesto e un sistema tutto da far ripartire e da connettere.

4. La fabbrica della bellezza

Considerata anche la sua centralità geografica, rispetto alla città che la circonda: è un cuore in “stand by” dove tutto il potenziale aspetta solo di rivelarsi nuovamente a raccontare una nuova vita.

La riappropriazione attraverso l’accessibilità ai luoghi, diventa essenziale per far tornare percepibile un’area senza motivazione, poco vissuta e percepita paradossalmente come una periferia, a dispetto della sua centralità urbana.

Follonica Granduale: il Palazzo Granduale

L’accessibilità passa attraverso la comprensione, la conoscenza, la riscoperta dei luoghi e la chiave d’ingresso deve passare per quell’oggetto del desiderio che è evidente nel tessuto cittadino ma che è il più nascosto difficilmente accessibile (o di difficile scoperta): il **Palazzo Granduale**.

Sede del corpo dei Carabinieri forestali, le sue linee classiche si ergono oltre il muro magonale e contrastano fortemente con l’impatto moderno della cittadina di Follonica: solo questo contribuisce ad uno slittamento percettivo e temporale. Questo nucleo prezioso con i suoi giardini è visibile sbirciando oltre i cancelli e solo se l’occhio curioso cerca di ricostruirne l’articolazione, superando idealmente gli impedimenti visibili e strutturali.

Le facciate sono arricchite da elementi fabbricati nella fonderia: mensole, battenti, ringhiere dei balconi dalle decorazioni zoomorfe e vegetali d’ispirazione neoclassica. Questi elementi si ritrovano anche negli interni, insieme a soffitti dipinti e quadri dipinti di artisti presumibilmente di fine ‘700 e dell’800.

In accordo con la disponibilità data dai Carabinieri forestali, attuali “depositari” del Palazzo, il programma prevede un ciclo regolare di visite utili alla conoscenza e alla “riappropriazione” da parte della cittadinanza di quel luogo signorile, come origine e arrivo dell’attività lavorativa della fabbrica confinante col palazzo.

Il Palazzo ed il suo giardino saranno resi “leggibili” attraverso un sistema museografico, tale da creare un allestimento “leggero”, andando a realizzare un parco-museo che possa offrire la possibilità di vedere e leggere il racconto del palazzo: la costruzione, la vita dei granduchi, la vita in quel palazzo, gli arredi, l’aspetto botanico, le feste...

Le attività previste nella proposta complessiva hanno anche la funzione di aprire un dialogo costante

4. La fabbrica della bellezza

con le autorità lì presenti per programmare insieme un'attività permanente di aperture al pubblico e esposizioni tematiche temporanee che stimolino ulteriormente l'attività di ricerca sul bene, alle sue vicende storiche, al suo patrimonio.

In un'ideale itinerario, dall'ambiente del palazzo granducale, si passa al vero nucleo portante di un processo accessibile di riappropriazione dei luoghi della città-fabbrica ILVA.

La realizzazione negli spazi del parco-giardino di elementi di arredo-allestimento artistico, che abbiano un riferimento ad alcuni degli **oggetti iconici d'arte prodotti nelle regie fonderie**, da renderli veri emblemi riconoscibili di una città, di un'epoca, di una lavorazione, giocando sulle dimensioni e sui colori.

Opere che non solo sono caratteristiche di Follonica perché visibili camminando per la città o ammirabili nel MAGMA, il museo dedicato all'arte della ghisa che trova sede nel forno più antico della ex fabbrica, ma anche prodotti eclettici che oggi sono visibili fuori Follonica (basti pensare alle barriere di Livorno, la balaustra che circonda la cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze, ad esempio).

Allo stesso tempo questi elementi si rendono accattivanti, attraverso la realizzazione con materiali innovativi, richiamano il passato ma concepiti in modo contemporaneo. Sono essi un richiamo turistico che agevolano la frequentazione dell'area, la visita del MAGMA, del teatro e della biblioteca che nell'area ex-fabbrica insistono.

Follonica Granducale: la riproduzione dei manufatti artistici

Sistema di wayfinding digitale, immersivo

Occorre lavorare sulla ricreazione del contesto originale degli spazi, che oggi si offrono in modo del tutto diverso da quando la fabbrica era in funzione, ad esempio attraverso iniziative "immersive", o passando anche attraverso i suoni e rumori del luogo: installazioni, progetti che portino ad apprezzare il luogo così come è giunto ai giorni nostri ma che, al contempo, aiutino alla ricostruzione e alla lettura del luogo e della Follonica del tempo, questo usando il linguaggio dell'arte contemporanea.

Un aspetto visivo, un aspetto uditivo ma anche un aspetto tattile legati all'accessibilità del luogo porteranno ad iniziative finalizzate alla conoscenza e alla godibilità dello spazio che un obiettivo decisamente inclusivo: dispositivi sonori che leggano in forma verbale luoghi e attività, realizzazione

4. La fabbrica della bellezza

delle opere, già di per se scultoree, in formati e dimensioni leggibili attraverso il tatto e in pannelli in Braille.

Le opere d'arte che arricchiscono la chiesa di san Leopoldo, gli architetti che per i Lorena hanno progettato edifici e concepito l'area industriale portano ad indagare di più e approfondire le personalità di queste maestranze attraverso mostre ed esposizioni, visite ed esplorazioni dedicate agli scultori ed architetti, pittori e disegnatori che, legati al mondo fiorentino e lorenese, hanno lasciato il loro lavoro a Follonica durante il XIX secolo. Si tratta di focalizzare alcuni dei temi che sono presenti nel MACMA per conoscere e scoprire l'arte e il lavoro di queste figure in modo più approfondito.

Come sede di queste esposizioni a tema lorenese, pare decisamente indicata la **Fonderia 1**, un luogo già recuperato con i finanziamenti PIUSS che si presta a diventare una grande galleria coperta in grado di collegare la città fuori le mura con lo spazio della cittadella. Un edificio a 2 piani ben organizzato per installazioni artistiche ma anche per l'esposizione di pannelli e opere d'arte.

La Fonderia 1 si affaccia, tra l'altro verso la **Fonderia 2**, oggi **Teatro Fonderia Leopolda**, un progetto nato dalla matita dell'architetto **Vittorio Gregotti**.

Oltre alle citate esposizioni dedicate ad artisti e architetti legati all'origine della città-fabbrica, si tratterà di focalizzarsi sugli architetti della città fabbrica contemporanea che, oggi, sull'antico hanno saputo rinnovare le funzioni verso le esigenze della vita culturale di oggi.

La sala polivalente posizionata nel retropalco del Teatro Fonderia Leopolda e il foyer sono i luoghi privilegiati per una mostra dedicata al lavoro che l'architetto Gregotti ha svolto per la progettazione del teatro con l'esposizione di appunti, schizzi, disegni, modellini: una mostra d'architettura che possa aprire un nuovo settore dedicato ad altri esempi di architetti e di architetture abbiano portato alla definizione della Follonica contemporanea.

In questo senso, si collocano anche **mostre sull'architettura dei villini liberty** e dagli stili eclettici che, come in molte cittadine balneari toscane, parlano di un mutamento sociale di Follonica divisa tra industria e turismo estivo.

**Vittorio Gregotti.
Da Fabbrica a Teatro**

Follonica fin de siècle

4. La fabbrica della bellezza

Portale web dell'area ex-Ilva

I luoghi, i loro racconti, le loro storie, le funzioni passate e attuali, le iniziative. Tutto questo deve essere convogliato in una grande mappa interattiva dove tutto può essere letto e scoperto con luoghi georeferenziati, individuabili attraverso un **portale web** e tramite un'applicazione che funzioni come un'audioguida sempre disponibile al turista, al cittadino, pronta a raccontare il luogo. L'accessibilità alle storie, è componente altrettanto importante: vite quotidiane e “minore” ma che anzi ci affida la vita di una parte importante della storia della città, aneddoti di una vita semplice, talvolta misera, storie di migrazioni, di famiglie nate, dei tanti tasselli che insieme creano un contesto dal quale nasce la Follonica di oggi.

In città tutt'oggi ancora molte persone possono narrare la vita di chi, oltre a lavorarci, viveva nello stabilimento ILVA. Molte sono i follonichesi che hanno passato infanzia e giovinezza in quegli spazi, molti sono coloro che ancora oggi ricordano come, venendo da fuori, si sono stabilizzati per lavorare nelle “regie” fonderie.

Questa è l'occasione per coinvolgere queste persone a fermare le loro vite e allo stesso tempo a farle conoscere a chi passa per turismo a Follonica. Si tratta di storie dove la vita di mare si mischia a quella della ghisa. Una città di Maremma nata da una fabbrica che poi si converte al turismo balneare: sono tutti componenti importanti che raccontano quindi il territorio.

Dai ricordi si arriva alla conoscenza da divulgare in modo interattivo e digitale in varie forme: attraverso pannelli sonori, usando il **portale web dedicato**, attraverso l'app interattiva.

Video racconti o audio racconti che grazie alle attuali tecnologie permettono di continuare la narrazione del luogo e della città tra nostalgia, identità e legame al luogo e ricostruzione storica.

Mostre, incontri, visite guidate, studio e ricerca

5. Il palinsesto delle azioni

Follonica Granducale

Il patrimonio storico, artistico e architettonico si mette in mostra



- A** Iniziative ed eventi intesi a promuovere la conoscenza del patrimonio artistico
 - B** Iniziative volte ad aumentare la fruizione del patrimonio artistico, ampliandone l'accessibilità a tutte le categorie di utenti in modo sostenibile e inclusivo
 - C** Attività di studio e ricerca sul patrimonio artistico cittadino da diffondere tramite elaborazione e attuazione di progetti formativi e di aggiornamento
-



Valorizzazione del patrimonio artistico: il patrimonio granduale

Follonica Granduale

Il patrimonio storico, artistico e architettonico follonichese si mette in mostra per ritrovare memoria e identità e per acquisire un nuovo sguardo sul presente.

STUDIO & RICERCA, ESPOSIZIONE, CICLO DI INCONTRI, VISITE GUIDATA

La città-fabbrica di Follonica vive con il Granducato di Toscana una sorta di “nuova fondazione”, grazie ad un intenso programma di rinnovamento tecnologico e di ampliamento delle strutture produttive che si accompagna alla creazione di edifici di rappresentanza e luoghi monumentali caratterizzati da scelte artistiche d'avanguardia.

“Follonica Granduale” vuole restituire piena visibilità al patrimonio artistico e architettonico dell'area, valorizzando e promuovendo edifici e spazi, partendo dal Palazzo Granduale, le sue sale, il patrimonio custodito, il suo giardino, il Palazzo con la Torre dell'Orologio, il complesso produttivo, il Cancello monumentale, la Chiesa di San Leopoldo e gli altri edifici esterni ai “confini” dell'Ilva.

Il tema sarà proposto con una grande mostra, che avrà come principale spazio espositivo la Fonderia 1, edificio ristrutturato grazie ai fondi PIUSS, e avrà appendici nel Palazzo Granduale e giardino, presso la Chiesa di San Leopoldo, in forma diffusa in tutta l'area dell'Ilva.

In collaborazione con

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Siena, Grosseto, Arezzo

Palazzo Pitti

Archivio di Stato di Firenze

Archivio centrale di Stato di Praga



La Follonica Granducale

Il **Palazzo Granducale** sorge fra il 1817 e il 1822; nel 1845 viene ristrutturato e sopraelevato per diventare il nuovo Palazzo Granducale. L'edificio di tre piani ddiventa l'alloggio di Leopoldo II, da solo o con la moglie, nelle sue frequenti visite a Follonica. I primi due piani sono riservati alla famiglia granducale, con salotti sale da pranzo e camere private; il terzo piano è invece dedicato alla servitù, nonché all'ufficio dell'Ispettore forestale.

La **Chiesa di San Leopoldo** venne realizzata tra il 1836 e il 1838 dagli architetti Alessandro Manetti e Carlo Reishammer per volere del Granduca Leopoldo II e fu consacrata nello stesso 1838 alla presenza del Granduca. Posta fuori dalle mura magonali, di fronte allo stabilimento, la chiesa è un vero manifesto della maestria produttiva della fonderia artistica follonichese.

Il **Cancello monumentale dell'Ilva** è il più grande cancello monumentale in ghisa presente in Italia. Progettato nel 1831 da Manetti e Reishammer, evidenziava la versatilità del materiale, che consentiva la riproduzione di capitelli classici, motivi floreali e ornamentali.



I luoghi coinvolti

La Fonderia 1, sede principale della mostra.

Il Palazzo Granducale e i suoi giardini

Il Parco dell'Ilva con le riproduzioni in larga scala

Il Forno San Ferdinando, ora MAGMA (Museo delle Arti in Ghisa della Maremma)

LA MOSTRA

La mostra sarà realizzata all'interno della Fonderia 1, spazio ristrutturato grazie ai fondi PIUSS ad uso fieristico/espositivo, e proporrà per la prima volta un percorso storico artistico esaustivo sulla "nascita" di Follonica, sul suo patrimonio, sul rapporto con il clima artistico fiorentino sulla "Scuola di Disegno e Ornato", accademia dedicata alla formazione artistica delle maestranze locali.

ALLESTIMENTO

La mostra conterrà nuclei diffusi presso il giardino granducale, la Chiesa di San Leopoldo; nel parco dell'Ilva saranno esposti delle riproduzioni in grande scala di alcuni degli oggetti iconici della produzione artistica follonica, utili a richiamare l'attenzione del grande pubblico. Gli oggetti originali saranno invece presenti nella mostra, accanto a riproduzioni in scala monore, utili ad essere toccate da parte degli utenti non vedenti.

STUDIO & RICERCA

La mostra avrà curatela scientifica qualificata, proveniente dagli atenei toscani, e conterrà anche il risultato delle nuove attività di ricerca risultanti da tesi di laurea e di dottorati, misura dettagliata nell'azione successiva del palinsesto.

CICLO DI INCONTRI

Farà parte del progetto anche un ciclo di incontri, mirato ad intercettare target diversi, per superare ogni forma di barriera e includere tutti i potenziali fruitori.

VISITE GUIDATATE

Le visite guidate avranno conduzioni differenziate: esperti, giovani studenti, mediatori culturali, cittadini "attivi", che parteciperanno ad idonee attività formative.

L'intento è quello di offrire una visione multipla della città e del suo patrimonio e di creare ponti intergenerazionali.

PUBBLICAZIONI

Saranno realizzati un grande catalogo insieme ad una guida breve, utili entrambi a restituire lo stato della ricerca sul tema e a dare ulteriori linee di lettura, post-mostra, ai visitatori.

Prospetto dei costi

Curatela (Studio e ricerca)	€ 8000
Allestimento mostra	€ 16.000
Manufatti in grande scala	€ 9000
Public program	€ 2000
Pubblicazioni	€ 8000
Comunicazione	€ 10.000
Totale	€ 53.000
	<i>Iva inclusa</i>

A Iniziative ed eventi intesi a promuovere la conoscenza del patrimonio artistico

C Attività di studio e ricerca sul patrimonio artistico cittadino da diffondere tramite elaborazione e attuazione di progetti formativi e di aggiornamento

Valorizzazione del patrimonio artistico: i manufatti in ghisa

Follonica Granduale Il patrimonio diffuso della manifattura artistica follonica

STUDIO & RICERCA, PUBLIC PROGRAM

La produzione artistica della fonderia follonica trova il suo “manifesto” in due luoghi iconici della città, la Chiesa di San Leopoldo e il Cancellone monumentale. Ma la presenza della manifattura è diffusa in tutta la città: dai particolari interni al Palazzo Granduale ai lampioni prospicenti la Chiesa di San Leopoldo, fino alla produzione “industriale” di elementi per l’edilizia raccolti nel “Catalogo dei Getti”, campionario della produzione follonica.

Si intende stimolare un’attività di ricerca sulla manifattura artistica follonica, presente in loco o in altre città (come le presenze fiorentine) attraverso borse di studio mirate a ricerche sul patrimonio follonica e una restituzione alla cittadinanza e alla comunità scientifica grazie a pubblicazioni e una programmazione di incontri dedicati.

Saranno coinvolti in particolare gli atenei toscani, per le specifiche competenze, per poter “stimolare” la loro “Terza Missione” applicandola anche alle aree più distanti dai loro territori d’appartenenza.

In collaborazione con

Università di Firenze

Università di Pisa

Università di Siena

STUDIO & RICERCA

Il patrimonio artistico follonica sarà posto all'attenzione dei giovani laureandi e dottorandi al fine di riprendere un'attività di ricerca, riuscita molto attiva fino agli anni '80 e '90 del secolo scorso. Quegli studi hanno dato luogo anche alla base scientifica necessaria alla creazione del Museo follonica delle Arti in Ghisa della Maremma.

Da allora la ricerca è entrata in una fase di stasi e di relativa poca visibilità negli ambiti accademici; alla generazione dei ricercatori di allora è ora necessario affiancare una nuova leva, che riprenda quei temi e che ne sviluppi di ulteriori, in una cornice attualizzata sia sulle tematiche che sulle modalità di restituzione. In tal senso è fondamentale il ruolo delle università, principalmente toscane, e la loro "Terza Missione", particolarmente poco percepibile in questo territorio, distante dai flussi e dai riverberi che gli atenei creano nelle loro dirette aree di influenza; quella "Terza Missione" che dovrebbe affiancare le due principali funzioni dell'università, ricerca scientifica e formazione, con il preciso mandato di diffondere cultura, conoscenze e trasferire i risultati della ricerca al di fuori del contesto accademico, contribuendo alla crescita sociale e all'indirizzo culturale del territorio.

CICLO DI INCONTRI

Le attività di studio e ricerca saranno presentate al pubblico attraverso cicli di incontri e attività dedicate; particolare attenzione sarà posta nel coinvolgimento diretto della cittadinanza in tutte le sue accezioni, degli operatori culturali, del personale dedito al patrimonio museale.

PUBBLICAZIONI

I lavori saranno pubblicati nella collana delle pubblicazioni del Museo, "I Quaderni del Magma". I lavori più idonei ad una loro restituzione anche in forma espositiva daranno l'opportunità di realizzare piccole mostre di approfondimento tematico.

Prospetto dei costi

Studio e ricerca (Borse di studio)	4000
Ciclo di incontri (Restituzione)	1000
Pubblicazioni (Quaderni del Magma)	3000
Totale	8000

Vittorio Gregotti. Da Fabbrica a Teatro



- A** Iniziative ed eventi intesi a promuovere la conoscenza del patrimonio artistico
 - B** Iniziative volte ad aumentare la fruizione del patrimonio artistico, ampliandone l'accessibilità a tutte le categorie di utenti in modo sostenibile e inclusivo
 - C** Attività di studio e ricerca sul patrimonio artistico cittadino da diffondere tramite elaborazione e attuazione di progetti formativi e di aggiornamento
-



Valorizzazione del patrimonio artistico:
l'architettura contemporanea

In collaborazione con

Museo Maxxi, Direzione Architettura

Associazione Nazionale Archivi di Architettura Contemporanea

Università di Firenze, Dipartimento di Architettura

Ordine degli Architetti della Provincia di Grosseto

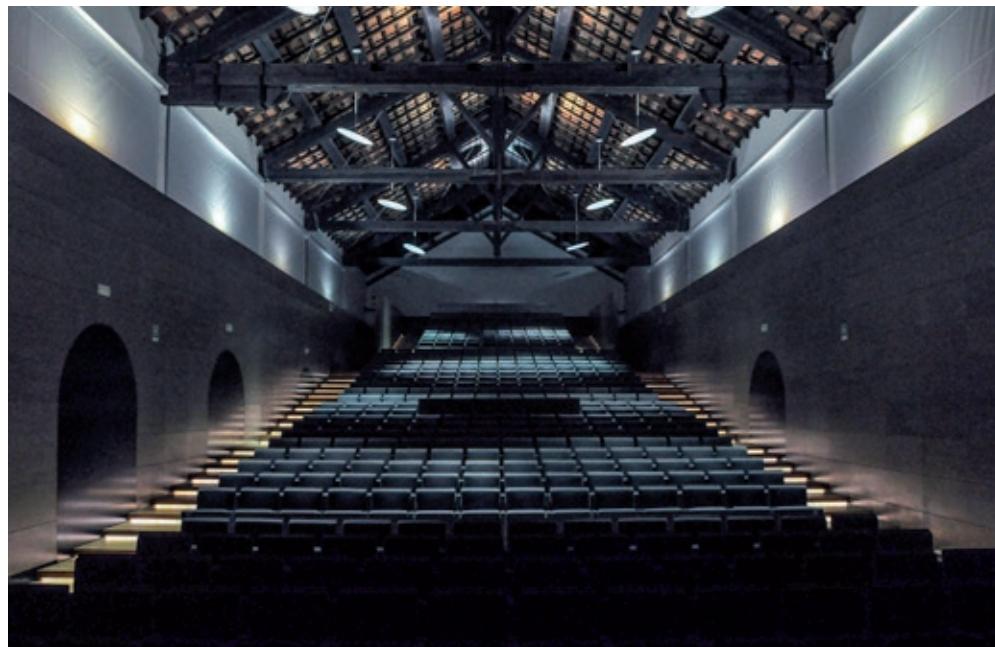
Vittorio Gregotti. Da Fabbrica a Teatro

A due anni dalla scomparsa del grande maestro dell'architettura, Follonica omaggia Vittorio Gregotti con una mostra sul suo progetto di riqualificazione a fine culturale della fonderia granducale.

STUDIO & RICERCA, ESPOSIZIONE, CICLO DI INCONTRI, VISITE GUIDATA

La mostra, realizzata in collaborazione con MAXXI Direzione Architettura, l'Associazione Nazionale Archivi di Architettura Contemporanea e il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, sarà anche il primo omaggio in Italia alla figura dell'architetto e ai progetti del suo studio, in particolare gli interventi relativi ai teatri (oltre al Teatro Fonderia Leopolda di Follonica, il Grand Théâtre de Provence a Aix-en-Provence e il Teatro degli Arcimboldi a Milano)

La proposta complessiva prevede attività di studio e ricerca che sarà funzionale all'esposizione, un public program e attività laboratoriali per i diversi pubblici, visite guidate al Teatro Fonderia curate da studenti di architettura e da tecnici teatrali.

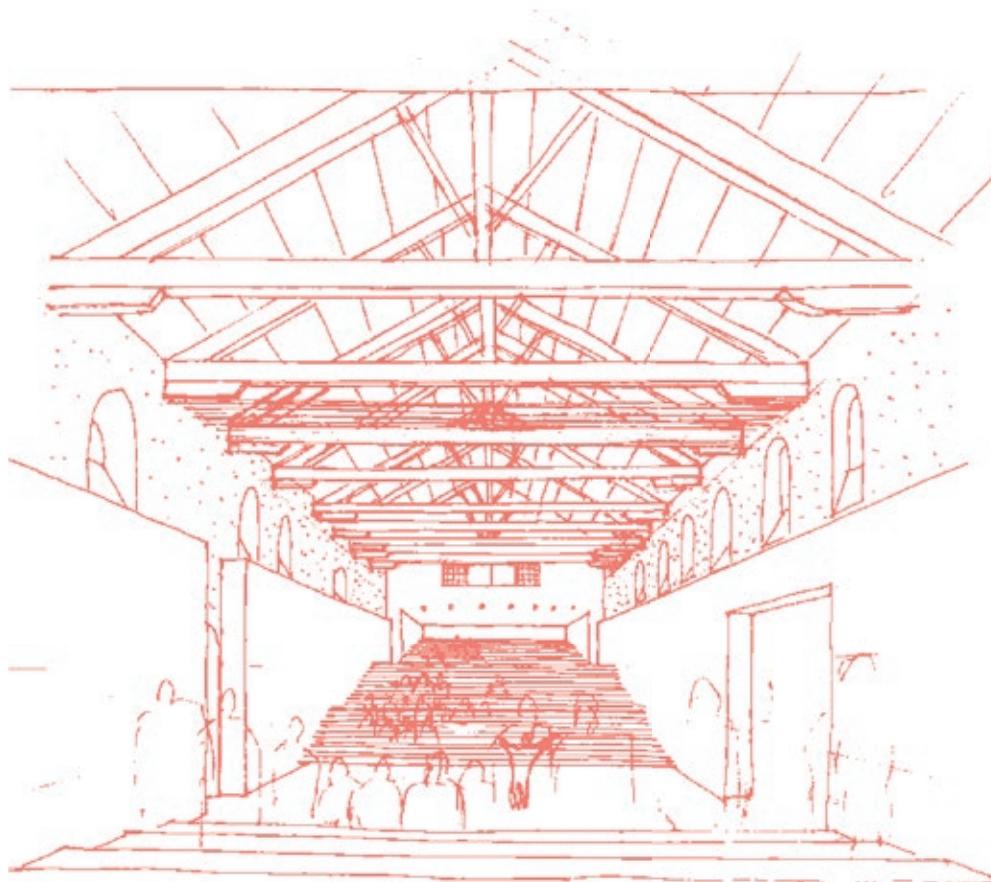


Il Teatro Fonderia Leopolda

Il teatro nasce dal progetto di rifunzionalizzazione della **Fonderia n° 2** del complesso delle **Fonderie Granducali**, realizzato a più riprese a partire dal 1834. Nel 1837 viene realizzata la fonderia artistica, seguita nel 1841 dal secondo alto forno, accoppiato al primo, battezzato Maria Antonia e finalizzato alla ghisa da getti.

Dal 2015 Il Teatro Fonderia Leopolda è un spazio polivalente che offre:

- una sala teatrale con 416 posti a sedere
- palco e retropalco
- camerini e spogliatoi
- una sala polivalente utilizzata come spazio per spettacolo dal vivo, sala prove, spazio espositivo, sala convegni
- la hall, il foyer, le aree bar e ristorante



Vittorio Gregotti

nasce a Novara nel 1927.

Si laurea al Politecnico di Milano nel 1950, ma già dal 1947 stava collaborando con studi parigini; nel 1974 apre lo studio Gregotti Associati International.

Tra i lavori più noti la Chiesa di San Massimiliano Kolbe a Bergamo, la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Accademia Carrara, nella stessa città, la Torre in via Pirelli a Milano, il quartiere Zen di Palermo. Pluripremiato, nel 2012 riceve la Medaglia d'Oro dell'Architettura Italiana alla carriera.

Realizzati in Europa, America, Africa e Medio Oriente, i numerosi progetti dello studio Gregotti Associati sono espressione di una parabola professionale contraddistinta dall'estrema varietà e dalla capacità di misurarsi con programmi funzionali eterogenei. Gregotti e il suo team hanno infatti progettato allestimenti per mostre d'arte, complessi residenziali, piani urbanistici, stadi (tra cui l'Olimpico di Barcellona e il Luigi Ferraris di Genova), sedi per enti pubblici e università (a Cosenza, l'Università degli studi della Calabria), prodotti di design, interventi di recupero di aree industriali dismesse. In ambito culturale ricordiamo il Centro Culturale di Belém a Lisbona, il Teatro degli Arcimboldi a Milano Bicocca e il Grand Théâtre de Provence a Aix-en-Provence.

Nel 2012 il suo ultimo lavoro: la ristrutturazione e trasformazione da ex fabbrica a teatro del Teatro Fonderia Leopolda a Follonica.





LA MOSTRA

La mostra restituirà al pubblico ampio e a quello degli addetti ai lavori il contesto di ricerca e creativo che ha originato il progetto. Il tema del restauro e della riqualificazione di uno spazio di archeologia industriale, il progetto dei luoghi per la cultura, il teatro e le sue specificità simboliche e tecniche, le esperienze specifiche dello studio, italiane e internazionali.

Saranno esposti disegni, modellini, fotografie, documenti; sarà ripercorso e ricostruito il percorso creativo, contestualizzato all'interno del vastissimo panorama di progetti realizzati dallo studio Gregotti, a cui la mostra darà sintetica restituzione.

La mostra documentaria sarà allestita negli stessi spazi del teatro: il foyer, la sala polivalente leopoldina.

Una sezione multimediale sarà allestita nel vicino Carbonile, l'originario deposito del carbone. Qui saranno visibili, con grandi proiezioni sulle pareti, gli schizzi originali di Vittorio Gregotti, "animati" per suggerire quel processo creativo, ancora analogico, che nasceva da quei primi, necessari, sketch su carta. La suggestione sarà arricchita dai rumori della vita del teatro e del dietro le quinte: l'allestimento, il lavoro dei tecnici, il "prima" dell'apertura del sipario.

STUDIO & RICERCA

La mostra sarà il risultato del lavoro di studio di giovani ricercatori insieme ai collaboratori dello studio. Sarà coinvolta l'Associazione Associazione Nazionale Archivi di Architettura Contemporanea, per la valorizzazione del patrimonio documentario relativo al progetto.

Sarà approfondita in particolare la tematica - cara a Gregotti - della flessibilità dello spazio teatrale mirato alla partecipazione e inclusione spaziale del pubblico nello spazio scenico.

ALLESTIMENTO

La mostra documentaria sarà allestita negli stessi spazi del teatro: il foyer, la Sala polivalente Leopoldina.

Una sezione multimediale sarà allestita nel vicino Carbonile, l'originario deposito del carbone. Qui saranno visibili, con grandi proiezioni sulle pareti, gli schizzi originali di Vittorio Gregotti, "animati" per suggerire il processo creativo, ancora analogico, che ha dato poi vita al progetto.

CICLO DI INCONTRI

Il ciclo di incontri pubblici avrà funzioni e pubblici diversi, ma potenzialmente trasversali.

Gli interlocutori coinvolti saranno gli studenti universitari, i giovani architetti, gli studenti delle scuole superiori - come forma di orientamento universitario - ma anche compagnie teatrali e di danza e tecnici teatrali.

VISITE GUIDATA

Le visite guidate al Teatro Fonderia Leopolda saranno curate da studenti di architettura, giovani studenti delle scuole superiori, tecnici teatrali, compagnie teatrali. Ogni "guida" affronterà il racconto degli spazi con linguaggi e temi differenziati, fino alla visita "teatralizzata" offerta dalle compagnie a favore del pubblico più giovane.

Prospetto dei costi

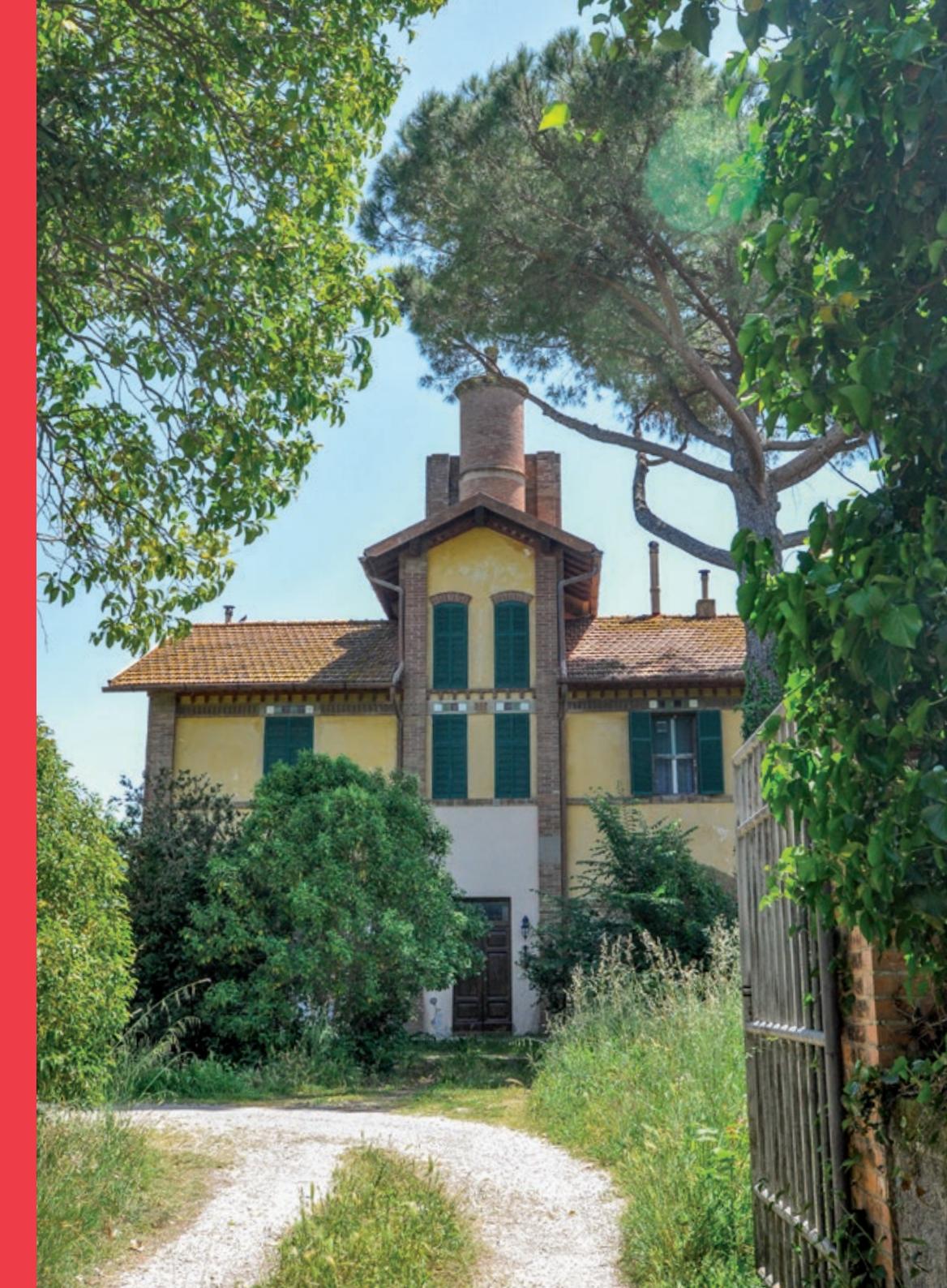
Curatela	€ 10.000
Allestimento mostra	€ 15.000
Ciclo di incontri	€ 2000
Pubblicazioni	€ 6000
Comunicazione	€ 10.000
Total	€ 43.000 <i>Iva inclusa</i>

CONOSCERE IL PATRIMONIO

Follonica *fin de siècle*

**I caselli idraulici
di Follonica**

Villini eclettici



- A Iniziative ed eventi intesi a promuovere la conoscenza del patrimonio artistico**
- B Iniziative volte ad aumentare la fruizione del patrimonio artistico, ampliandone l'accessibilità a tutte le categorie di utenti in modo sostenibile e inclusivo**
- C Attività di studio e ricerca sul patrimonio artistico cittadino da diffondere tramite elaborazione e attuazione di progetti formativi e di aggiornamento**

Valorizzazione del patrimonio artistico:
le architetture storiche

In collaborazione con

Consorzio di Bonifica Grossetano

Genio Civile Toscana Sud

Associazione "Noi del Golfo"

I caselli idraulici di Follonica

Architetture eclettiche per la regimazione delle acque

La mostra vuole proporre una panoramica sulle architetture funzionali alla regimazione delle acque, presenti a Follonica caratterizzate dallo stile eclettico con influenze mitteleuropee e liberty.

STUDIO & RICERCA, ESPOSIZIONE, CICLO DI INCONTRI, VISITE GUIDATA

Saranno oggetto della mostra e delle attività:

- Casello idraulico di Follonica in via Roma
- Casello idraulico di Pecora Vecchia
- Casello idraulico di Pratoranieri
- Casello idraulico di Cannavota

La mostra, in collaborazione con l'Archivio di Stato di Grosseto e gli Archivi delle Bonifiche Grossetane, partirà da una campagna di studi e prevede visite guidate, public program, ulteriori attività di studio e approfondimento.

Particolare attenzione sarà data al contributo della cittadinanza nell'integrare i contenuti in mostra attraverso testimonianze e documenti.

5. Il palinsesto delle azioni



Alcuni dei luoghi oggetto della mostra

Casello idraulico di Pratoranieri

Casello idraulico di Cannavota

Casello idraulico di Pecora Vecchia

Casello idraulico di Carbonifera

LA MOSTRA

La mostra offrirà un approfondimento inedito sulle architetture ottocentesche ad uso prettamente funzionale, che “indossavano” l’abito contemporaneo del linguaggio eclettico di fine ‘800, di fatto “manifesto” della trasformazione del gusto e dell’ibridazione delle culture, in questo caso principalmente di area mitteleuropea.

Architetture diffuse dal centro cittadino (il “Casello idraulico” nella centralissima via Roma) per seguire i flussi orografici nella campagna circostante. La mostra sarà allestita proprio nel Casello Idraulico in centro città.

STUDIO & RICERCA

Studi attualizzati sul tema saranno al centro del percorso espositivo, insieme ai progetti originari, ai documenti, alle fotografie.

CICLO DI INCONTRI

Nell’ambito della mostra saranno proposti un cicli di incontri pubblici; particolare spazio sarà dato alle associazioni cittadine che da anni hanno preso a cuore e “tutelano” il patrimonio storico e architettonico rappresentato dai caselli. Il tema dell’acqua verrà ulteriormente sviluppato declinandolo sugli attuali orientamenti progettuali mirati alla sostenibilità ambientale.

PUBBLICAZIONI

Un fascicolo tematico arricchirà la collana delle pubblicazioni del Museo, “I Quaderni del Magma”.

VISITE GUIDATATE

Saranno condotte visite guidate presso gli edifici visitabili; le visite saranno organizzate anche con la collaborazione delle associazioni cittadine.

SPAZI COINVOLTI

Sarà proprio uno dei caselli idraulici ad ospitare la mostra, quello posto in via Roma, nel centro cittadino. La mostra sarà occasione di effettuare alcuni leggeri interventi alla struttura per renderne ancora più efficiente la sua funzione espositiva: adeguamento impianto illuminazione, dotazione binari a fine espositivo, realizzazione pannelli autoportanti.

Prospetto dei costi

Curatela (Studio e ricerca)

€ 4000

Adeguamento spazio espositivo

€ 10.000

Allestimento mostra

€ 3000

Public program

€ 1000

Pubblicazioni

€ 1000

Comunicazione

€ 1000

Totale

€ 20.000

Iva inclusa

- A** Iniziative ed eventi intesi a promuovere la conoscenza del patrimonio artistico
- B** Iniziative volte ad aumentare la fruizione del patrimonio artistico, ampliandone l'accessibilità a tutte le categorie di utenti in modo sostenibile e inclusivo
- C** Attività di studio e ricerca sul patrimonio artistico cittadino da diffondere tramite elaborazione e attuazione di progetti formativi e di aggiornamento



In collaborazione con

Università di Firenze - Dip. Architettura

Ordine degli Architetti di Grosseto

Villini eclettici

La nuova borghesia e il gusto liberty a Follonica

STUDIO & RICERCA, ESPOSIZIONE, CICLO DI INCONTRI, VISITE GUIDATA

La mostra proporrà una panoramica sulle architetture e gli apparati decorativi dei villini privati edificati a Follonica tra fine '800 e inizio '900.

Saranno oggetto degli studi e della mostra:

- Villa Benedetti
- Villa Sant'Anna
- Villa Jole Monciatti
- Villa Norma
- Villa con torretta a Senzuno

La mostra, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti della Provincia di Grosseto e la cattedra di Storia dell'Architettura dell'Università di Firenze, partirà da una campagna di studi e prevede visite guidate, public program, ulteriori attività di studio e approfondimento.

Particolare attenzione sarà data al contributo della cittadinanza nell'integrare i contenuti in mostra attraverso testimonianze e documenti.

5. Il palinsesto delle azioni



Alcuni dei luoghi oggetto della mostra

Villa Benedetti

Villa Sant'Anna

Villa Jole Monciatti

LA MOSTRA

La mostra offrirà un approfondimento inedito sulle architetture borghesi di fine ottocento, dove lo stile art nouveau, o meglio “Liberty”, nella sua accezione italiana si rende evidente nello stile generale, nelle forme dell’architettura, nelle decorazioni.

STUDIO & RICERCA

Studi attualizzati sul tema saranno al centro del percorso espositivo, insieme ai progetti originari, ai documenti, alle fotografie.

CICLO DI INCONTRI

Nell’ambito della mostra saranno proposti cicli di incontri pubblici; quando possibile sarà dato spazio alle testimonianze delle famiglie committenti dei villini.

PUBBLICAZIONI

Un fascicolo tematico arricchirà la collana delle pubblicazioni del Museo, “I Quaderni del Magma”.

VISITE GUIDATA

Saranno condotte visite guidate nell’area degli edifici e dove possibile all’interno dei villini.

SPAZI COINVOLTI

La mostra sarà allestita nel Casello Idraulico di via Roma, nel centro cittadino.

Prospetto dei costi

Curatela (Studio e ricerca)

€ 3000

Allestimento mostra

€ 3000

Public program

€ 1000

Pubblicazioni

€ 1000

Comunicazione

€ 1000

Totale

€ 9000

Iva inclusa

Sistema di wayfinding

Orientare, narrare, includere



- B** Iniziative volte ad aumentare la fruizione del patrimonio artistico, ampliandone l'accessibilità a tutte le categorie di utenti in modo sostenibile e inclusivo
- C** Attività di studio e ricerca sul patrimonio artistico cittadino da diffondere tramite elaborazione e attuazione di progetti formativi e di aggiornamento
- D** Iniziative di promozione e comunicazione, anche digitale, del patrimonio artistico e delle attività di valorizzazione a esso dedicate;
- E** Servizi di assistenza culturale e di ospitalità per il pubblico



In collaborazione con

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e
Paesaggio di Siena, Grosseto, Arezzo

Associazione Handy Superabile

Unione Italiana Ciechi - Sez. Grosseto

Associazioni cittadine

Sistema di wayfinding

STUDIO & RICERCA, SEGNALETICA

L'area ex-Ilva sarà dotata di un sistema di wayfinding, un complesso apparato di segnaletica utile a:

- informare i fruitori dell'area dei servizi e delle funzioni offerte all'interno dell'area;
- rendere evidente la funzione degli edifici attualmente attivi (Teatro, Biblioteca, Fonderia 1, Officina Cilindri)
- narrare ai fruitori la storia dell'area e la funzione originaria dei luoghi;
- connettere l'area con il resto della città.

Il sistema di wayfinding sarà esteso al nucleo storico della città per evidenziare gli altri luoghi a base culturale (Pinacoteca Civica), e gli edifici esterni all'area che fanno parte delle testimonianze della città fabbrica.

Il sistema dialogherà con il portale web d'area, offrendo i contenuti digitali georeferenziati.

Farà parte del sistema anche la cosiddetta **“segnaletica aumentativa”**, che offre modalità informative pensate specificamente per le categorie fragili.



Alcune tipologie

Paline informative

Segnaletica narrativa, a terra

Segnaletica aumentativa

Segnaletica per esposizioni temporanee

PROGETTAZIONE

L'intera area dell'Ilva, attualmente già "distretto" a base culturale con funzioni quali Teatro comunale, Biblioteca civica, Scuola media e con altri spazi già funzionalizzati, necessita di una accurato sistema di orientamento e informazione. L'intera area occupa sette ettari ed è baricentrica anche per altre funzioni pubbliche.

L'attività di progettazione riguarda il progetto complessivo di wayfinding, che proporrà oltre alle funzioni prettamente informative anche quelle narrative, intendendo l'intera area della città fabbrica come una sorta di eco.museo, per il quale si andrà a progettare un sistema museografico integrato e diffuso.

STUDIO & RICERCA

I contenuti storico-artistici saranno oggetto di un percorso di studio e ricerca, integrato e parallelo con i progetti espositivi prima descritti.

ACCESSIBILITÀ

Particolare attenzione sarà data al tema dell'accessibilità: il sistema integrerà anche la "segnaletica aumentativa", utile per le categorie fragili.

SEGNALETICA DIGITALE

Il sistema farà parte e dialogherà con il portale web d'area: grazie a QrCode sarà possibile richiamare i contenuti e gli approfondimenti presenti online, oltre agli ausili digitali per i diversamente abili.

Prospetto dei costi

Studio e ricerca (Info storiche)	€ 2000
Progettazione	€ 9000
Realizzazione	€ 10.000
Totale	€ 21.000
	<i>Iva inclusa</i>

Portale web dell'area ex-Ilva

Catalogo digitale del patrimonio, repository
immersive media, digital urban center

- B** Iniziative volte ad aumentare la fruizione del patrimonio artistico, ampliandone l'accessibilità a tutte le categorie di utenti in modo sostenibile e inclusivo
 - D** Iniziative di promozione e comunicazione, anche digitale, del patrimonio artistico e delle attività di valorizzazione a esso dedicate;
 - E** Servizi di assistenza culturale e di ospitalità per il pubblico
-

**Valorizzazione del patrimonio artistico:
servizi di accoglienza e comunicazione digitale**

In collaborazione con

Ambito Turistico Omogeneo "Maremma Toscana Area Nord"

Destination Management Organization

Portale web dell'area

STUDIO & RICERCA, ACCOGLIENZA E COMUNICAZIONE DIGITALE

Il portale web dell'area ex-Ilva sarà collettore e connettore digitale e fisico delle istituzioni culturali già presenti, narratore della storia della città-fabbrica, "display" del percorso di trasformazione architettonica dell'area.

Strumento di brand awareness, il portale proporrà la "destinazione ex-Ilva" ai diversi pubblici che già frequentano i luoghi della cultura (Teatro Fonderia Leopolda, Museo Magma, Biblioteca della Ghisa), ai futuri pubblici, ad imprese e start-up, ai possibili investitori.

Narrerà il percorso del Masterplan architettonico e tutte le azioni comprese nel suo sviluppo.

Offrirà uno sguardo sull'intera città, e sul territorio, dal "punto di vista" del distretto di archeologia industriale.

Proporrà itinerari di visita all'intera città, tematici, attraverso narrazioni testuali, fotografiche, audio.

La sua media repository nutrirà i canali social relativi e accoglierà i materiali che, nello spirito della "public history", perverranno alla redazione.

PROGETTAZIONE

Il portale web sarà un vero e proprio hub digitale delle diverse funzioni espresse dall'area e delle sue diverse anime. Proporrà l'ampio quadro storico-artistico, itinerari di approfondimento specifici, introdurrà alle diverse istituzioni presenti e ai calendari di eventi e attività; proporrà esperienze immersive video e audio, conterrà ausili digitali per diverse forme di disabilità. Interagirà con il sistema di wayfinding dell'area, proponendo approfondimenti geolocalizzati. Sarà infine una sorta di urban center digitale, strumento di diffusione dei contenuti e di inclusione dei cittadini nel percorso di trasformazione dell'area, a base culturale.

STUDIO & RICERCA

I contenuti storico-artistici saranno oggetto di una redazione specifica, che terrà conto delle diverse utenze che potranno far uso del portale a fini di conoscenza e approfondimento.

ACCESSIBILITÀ DIGITALE

Il portale proporrà ausili digitali per le diverse forme di disabilità. L'interfaccia rispetterà le più recenti disposizioni sull'accessibilità e saranno presenti video in LIS. Lo studio dei contenuti proporrà itinerari differenziati di consultazione, utili a superare ogni forma di barriera.

IMMERSIVITÀ / WAYFINDING DIGITALE

Il sistema di wayfinding ed il portale dialogheranno, grazie a QRCode presenti nella segnaletica e ad altre tecnologie di geolocalizzazione. Esperienze immersive audio permetteranno di vivere (e rivivere) il paesaggio sonoro dell'area, del presente e del passato; una forma di audioguida innovativa che unirà le suggestioni ambientali con lo storytelling di area.

DIGITAL URBAN CENTER

Il processo di trasformazione dell'area sarà documentato sul portale con una sezione specifica dedicata ai contenuti e i servizi tipici degli urban center, "tradotti" in digitale.

Prospetto dei costi

Progettazione e realizzazione	€ 18.000
Video in LIS	€ 4000
Totale	€ 22.000 <i>Iva inclusa</i>

Sistema di infopoint diffusi

**Accoglienza e informazione turistica,
attività di mediazione culturale**

- B** Iniziative volte ad aumentare la fruizione del patrimonio artistico, ampliandone l'accessibilità a tutte le categorie di utenti in modo sostenibile e inclusivo
- D** Iniziative di promozione e comunicazione, anche digitale, del patrimonio artistico e delle attività di valorizzazione a esso dedicate;
- E** Servizi di assistenza culturale e di ospitalità per il pubblico

Valorizzazione del patrimonio artistico: servizi di accoglienza per il turista

In collaborazione con

Associazioni cittadine

Infopoint diffusi

SERVIZI ACCOGLIENZA TURISTICA

Creazione di info-point fisici all'interno dell'area ex-Ilva e diffusi in città, luoghi di informazione e propagazione della campagna di valorizzazione del patrimonio artistico.

Gli infopoint punto di contatto tra pubblico e patrimonio, saranno luogo di incontro, dialogo, mediazione culturale, luoghi di inclusività

I “cabane” temporanei (infopoint diffusi), daranno immediata visibilità alla campagna informativa, saranno punti di riferimento per i turisti e i cittadini, restituiranno fisicamente il senso del “cambiamento”, fil-rouge dell'intero palinsesto di azioni.

Daranno visibilità a tutto il palinsesto delle azioni, saranno punto di partenza per gli itinerari tematici alla scoperta delle diverse anime della città, spazio per i laboratori e per le altre azioni mirate alla diffusione della conoscenza del patrimonio, una sorta di “portierato” di quartiere a base culturale.

Prospetto dei costi

Container	€ 3000
Allestimento	€ 4000
Attività	€ 4000
Totale	€ 11.000 <i>Iva inclusa</i>

Efficacia e congruità della proposta

6. Piano economico

6. Piano economico

Riepilogo dei costi del palinsesto delle azioni

Follonica Granduale	€ 53.000
Il patrimonio diffuso della manifattura artistica follonica	€ 8000
Da Fabbrica a Teatro	€ 43.000
I Caselli idraulici di Follonica	€ 20.000
Villini eclettici	€ 9000
Sistema di wayfinding	€ 21.000
Portale web dell'area	€ 22.000
Infopoints diffusi	€ 11.000
Spese generali (materiali di consumo, traduzioni, rimborsi spese)	€ 13.000
Totale	€ 200.000 <i>Iva inclusa</i>

Accessibilità, sostenibilità, efficacia

7. Cosa lascia questo progetto

Cosa lascia questo progetto

Accessibilità, sostenibilità, efficacia

Il contributo richiesto dà l'opportunità di sviluppare progettualità mirate alla valorizzazione, la conoscenza, la diffusione e l'accessibilità del patrimonio storico-artistico e nel contempo va a potenziare la politica di recupero e riattivazione dell'area, iniziata nel 2007 con il contributo PIUSS POR CReO FESR 2007-2013 e attualmente integrata con il contributo FESR con Delibera 422 dell'11.04.2022.

La cooperazione transsettoriale nella progettazione di azioni concrete di fruizione e promozione del patrimonio con l'amministrazione comunale, i campi dell'istruzione, i servizi socio-sanitari, il privato sociale e culturale, la tecnologia, oltre a costituire metodi innovativi di partecipazione, hanno un effetto rilevante sulla sostenibilità del patrimonio.

La collaborazione progettuale che connota profondamente questa proposta testimonia la piena accoglienza del principio di sussidiarietà, coinvolgendo, sostenendo e potenziando le attività dei servizi a carattere locale e la comunità, nella direzione della politica dei "beni comuni".

L'intera area ex-Ilva si caratterizza in ogni scelta progettuale precedente per la piena accessibilità architettonica a tutti i suoi spazi (si segnala ad esempio la presenza del Museo Magma nella rete "Musei Superabili" e "Musei toscani per l'Alzheimer").

Questa proposta intende creare un modello ulteriore di accessibilità: tutte le azioni proposte sono pensate per accogliere i differenti tipi di pubblici, indipendentemente dalle singole peculiarità, in un'ottica totalmente inclusiva.

"La fabbrica della bellezza", la visione "democratica" del Granduca, trova una nuova attuazione con questa proposta progettuale.